

Esempio d'un Nome appellativo femminile.

Nom.	ribba,	il pesce.
Genit.	ribbbe,	dello pesce.
Dat.	ribbi,	al pesce.
Accus.	ribbu,	il pesce.
Vocat.	ò ribbo,	o pesce.
Ablat.	od ribbe,	dello pesce.
Settimo	s' ribbòm,	con pesce.
Pl. Nom.	ribbe,	li pesci.
Genit.	ribbas,	delli pesci.
Dat.	ribbam,	alli pesci.
Accus.	ribbi,	li pesci.
Vocat.	ò ribbe,	o pesci.
Ablat.	od ribbas,	delli pesci.
Settimo	s' ribbami, vel s' ribbama,	con li pesci.
Ottavo	li ribbà,	nelli pesci.

Avvertimento interno a Vocativi & altri casi.

Benchè il Vocativo Singolare de Nomi appellativi di questa seconda declinazione comunemente terminii in *a* & *Dijeta* o *Anima*, o *Ribba* o *peice*, o *Sing* o *larva*, o *hucchio* o *cafa* &c.; però ne nomi proprii termina anche in *a*, o *Maria*, & *Maria*, o *Andrea*, & *Andrea*, i nomi però terminati in *te*, come *Dijetta*, *Bagroditta*, *Poditta* &c. nel Vocat. possono terminare anche in *te* o *Dijette*, o *Bagroditte*, o *Poditte*.

Deve ancora notarsi, che i Nomi di questa declinazione terminati in *za* *Sompa* o *Tajapa*, *Sulga* &c. nel Dat. possono terminare in *gi*, o *zi*, *Singji*, o *Singzi*, *Tajagji*, o *Tajagzi*, *Sugji* o *Sugzi*. I nomi di questa declinazione terminati in *qua*, come *Tijua*, *Zarqua*, o *Prasqua*, nel Genit. plurale mutano qua in *ka* V. G. *Zarhavaa* delle Chiese, *Tihavaa* delle zucche, *Prachavaa* (che meglio si dice *Prachava*) delle Persiche.

§. II.

Nomi anomali di questa seconda declinazione.

E anomalo *Matti* la Madre, e si declina.

Singolare.

Nom.	mattj,	La madre.
Gen.	mattere,	della madre.
Dat.	matteti,	alla madre.
Accus.	mattet,	la madre.
Vocat.	ò matti,	o madre.
Ablat.	od mattere,	dalla madre.
Settimo	s' mätterom,	con la madre.
Pl. Nom.	mattere,	le madri.

Gen.	mätteraa,	della madre.
Dat.	mätteram,	alle madri.
Accus.	mättete,	le madri.
Vocat.	ò mättete,	o madri.
Ablat.	od mätteraa,	dalle madri.
Settimo	s' mätterami, o s' mätterama,	con le madri.
Ottavo	li mätterah,	nelle madri.

E anomalo anche *Kohi* la figliuola, e si declina.

Singolare.

Nom.	kohi,	la figliuola.
Genit.	od kchjete,	della figliuola.
Dat.	kchjèr,	alla figliuola.
Accus.	kchjer,	la figliuola.
Vocat.	o kchi, vel ò kchjèr,	o figliuola.
Ablat.	od kchjete,	dalla figliuola.
Settimo	s' kchjerom,	con la figliuola.
Pl. Nom.	kchjeri,	li figliuole.
Genit.	od kchjeri,	delle figliuole.
Dat.	kchjeram,	alle figliuole.
Accus.	kchjeri,	le figliuole.
Vocat.	o kchjèr,	o figliuole.
Ablat.	od kchjeri,	dalle figliuole.
Settimo	s' kchjerima, ovvero s' kchjerama,	con le figliuole.
Ottavo	u kchjerah, e ancora u kchjerih,	nelle figliuole.

Avvertimento.

Deve notarsi che il nome *Gospida*, nome sostantivo collettivo, che significa *Signori* unito con l'aggettivo, lo vuole nel genere femminile dicendosi *nasija Gospida* li nostri signori, *debra Gospida* buoni signori, e deve dirsi *Gospidasa* *naredili* ucinilli &c. li signori hanno ordinato &c. e non *naredile*. Si declina.

Nom.	gospoda,	li signori.
Genit.	gospoder,	delle signori.
Dat.	gospodi,	alli signori.
Accus.	gospodu,	li signori.
Vocat.	o gospoda,	o signori.
Ablat.	od gospoder,	dalla signori.
Settimo	s' gospodom,	con li signori.

CAPO IV.

Terza Declinazione.

I Nomi di questa declinazione sono tutti femminini, e appellativi. Il Nominativo termina in qualche consonante *Millo* la grazia, *Karid* unita, *Piao* la lancia, *Rio* parola, *Nec* è notte, *Suori* morte. Il Gen., che la distingue dalle altre declinazioni, termina in